CORONAVIRUS: NODI E MISURE

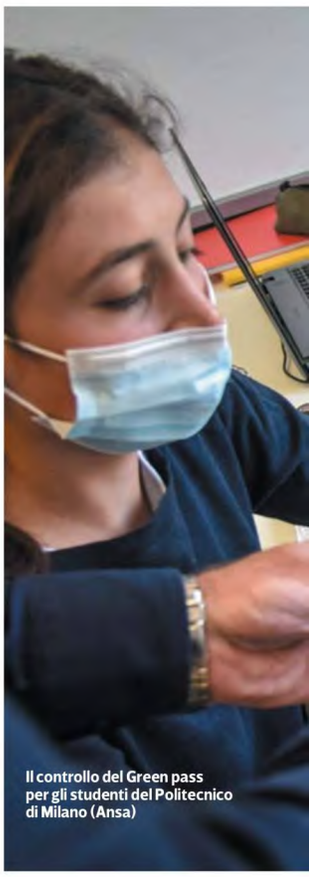
Martina Luoni a palazzo Lombardia a Milano (Ansa)

Tumori Morta Martina, leonessa antivirus Lottava per le cure non-Covid in ospedale

MILANO «Sono Martina, ho 26 anni e tre anni fa mi è stato diagnosticato un cancro al colon metastatico»: **Martina Luoni** si presentava così in un video postato su Instagram nel novembre 2020, quando la Lombardia era in zona rossa. Lei, in procinto di operarsi, aveva visto annullarsi visite e quell'intervento salvavita tanto atteso, e dai social aveva lanciato un appello a seguire le regole anti contagio per evitare il collasso delle strutture ospedaliere. Martina, che non negava la sua stanchezza ma era sempre sorridente, anche quando si sottoponeva alla chemioterapia, aveva chiesto di condividere il suo appello, poi visto da quasi 7 milioni di persone. Un video tanto virale che la Regione Lombardia le chiese di diventare testimonial contro il covid per invitare la gente a proteggersi, così da non intasare gli ospedali e garantire – proprio come da lei richiesto – le cure ai malati oncologici. L'annuncio della sua morte è stato dato proprio sul suo profilo Instagram: «Oggi la leonessa ha perso la sua battaglia, ora la sua bussola la porterà a caccia di nuovi tramonti, quelli che ha sempre sognato, sempre con il sorriso sulle labbra che nessuno potrà mai spegnere».

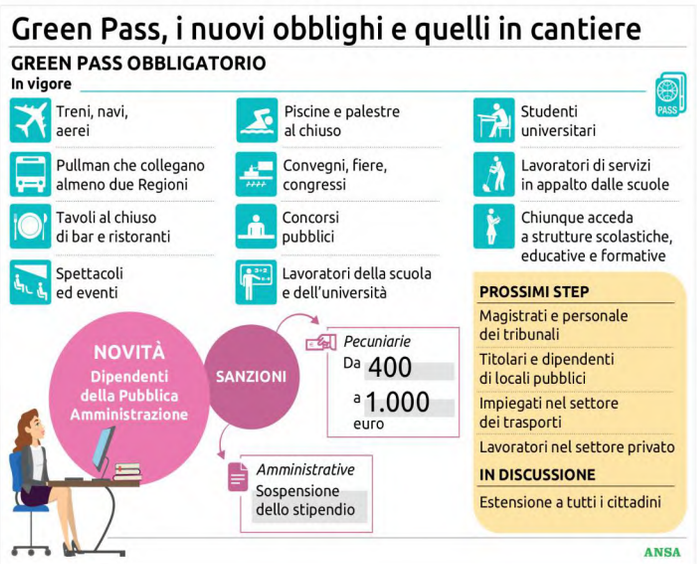
Pass, Draghi tira dritto «Si fa quel che si deve»

Giovedì è attesa l'estensione del lasciapassare, non solo agli statali, ma anche ai privati
L'obiettivo è far correre la campagna: «Le vaccinazioni devono procedere spedite»


Il controllo del Green pass per gli studenti del Politecnico di Milano (Ansa)

di **MICHELE ESPOSITO**

ROMA «Le cose vanno fatte perché si devono fare, non per avere un risultato immediato». **Mario Draghi**, da Bologna, prende in prestito le parole di **Nino Andreatta** per dare la linea sui prossimi passi del governo. Passi necessari per contrastare il virus e, soprattutto, per tornare alla normalità: perché, nelle intenzioni del capo del governo, è questa la funzione chiave del «super Green pass» che approderà in Consiglio dei ministri giovedì. Il provvedimento, al di là delle residue resistenze di una parte della Lega («saremo gli unici in Europa», osserva **Salvini**), nelle sue grandi linee è pronto. Gli ultimi nodi da sciogliere riguardano la platea dei destinatari. E Palazzo Chigi starebbe puntando all'estensione del Green pass non solo al settore pubblico ma anche a tutto quello privato. «Ci stiamo lavorando», spiegano fonti qualificate dell'esecutivo.
Le prossime ore, per inquadrare con una certa nettezza il super Green pass, saranno decisive. Difficilmente Draghi convocherà la cabina di regia per mercoledì. Più probabilmente il premier farà tutto nella giornata di giovedì: prima il vertice con i capidelegazione e, dopo un'ultima interlocuzione tra governo e Regioni, il Cdm. Sul fatto che il Green pass sarà obbligatorio per i dipendenti del settore pubblico non c'è ormai alcun dubbio. E, secondo fonti di governo, è molto probabile l'inserimento nel decreto dell'obbligo anche per i privati che lavorano in quei settori in cui il cliente ha il dovere di esibire il certificato verde. Ristorazione, bar, trasporti di lunga percorrenza, cinema e teatri, tanto per fare qualche esempio. Ma nelle ultime ore il governo sta lavorando all'estensione tout court del super Green pass. Ovvero all'intero settore privato. Inserendo in un unico decreto ciò che inizialmente si era pensato di fare con maggiore gradualità.



Gli uffici di Palazzo Chigi e del governo sono alle prese con un lavoro complesso, a partire dalla stessa differenziazione tra pubblico e privato. Perché, si spiega, i due settori si incrociano e si compenetrano in una miriade di modalità e tracciare delle linee nette in poche ore per identificare ciò che è pubblico e ciò che è privato resta tutt'altro che semplice.
Il principio, dalle parti di Palazzo Chigi, tuttavia non cambia. Il certificato verde rende più rapido il ritorno alla normalità e potrebbe permettere di aumentare anche i limiti di capienza per eventi di ogni tipo. Ma, soprattutto, è un volano per rendere ancor più capillare l'immunizzazione degli italiani. «Per sconfiggere la pandemia, la campagna di vaccinazione deve procedere spedita ovunque», è il mantra che il premier ribadisce intervenendo al G20 Interfaith Forum a Bologna. Prima Draghi partecipa all'intitolazione dell'Aula Magna della Bologna Business School ad Andreatta. Con lui ci sono **Enrico Letta** e **Romano Prodi** e – osserva con un filo di commozione – «molti amici di una vita». L'omaggio di Draghi a Andreatta non è un atto formale. «Il suo tratto più rilevante – sottolinea – resta il suo rigore morale. La politica di allora lo emarginò» e fu «una scelta scellerata».
Il premier, sempre a Bologna, dà un altro indizio sulla sua strategia di governo: «Il dovere della politica è l'azione, preceduta, guidata dallo studio e dalla riflessione». Draghi torna a sferzare l'Europa sull'Afghanistan e la possibile crisi migratoria, e sulla necessità di una «Europa più forte economicamente e militarmente». Con il Next Generation Ue stella polare per una ripresa all'insegna della transizione ecologica e della digitalizzazione. Qualcuno nel tessuto produttivo italiano potrebbe restare indietro. Ma Draghi assicura: «Lo Stato deve essere pronto ad aiutare cittadini e imprese nell'affrontare i costi di questa trasformazione».

Test salivari Al via le scuole sentinella

In Alto Adige scatta già la Dad. Gli istituti paritari senza piattaforma per i controlli

ROMA Si tiene un tampone sotto la lingua per un paio di minuti a casa, poi lo si chiude in una provetta e si consegna alla scuola, dove lo ritirerà la Asl per l'esame in laboratorio. Funzionerà così l'autosomministrazione dei test salivari per gli studenti delle scuole sentinella, elementari e medie, sperimentata intanto, con l'aiuto dei sanitari dell'Asl Roma 2, da quelli (volontari) dell'istituto Pallavicini di Roma. Una forma di screening per contenere i focolai di Covid, simile a quella in cui confida anche il governatore del Trentino Alto Adige **Arno Kompatscher**, mentre dopo nemmeno dieci giorni di lezioni almeno otto classi altoatesine fanno i conti con quarantena e Dad per casi di positività fra alunni o professori. In Provincia di Bolzano non è indifferente la presenza no vax ma, se emerge un solo positivo nel gruppo classe, la Dad scatta solo per chi non partecipa allo screening permanente con i test nasali, e per loro la quarantena è di 14 giorni, più lunga che per gli altri. Non è escluso che in futuro i test salivari siano estesi dalle scuole sentinella a tutte le altre, ha spiegato **Barbara Floridia**, sottosegretario all'Istruzione.
Per ora in Italia il Green pass è la principale strategia di contrasto alla pandemia. Da Nord a Sud i presidi si sono dovuti organizzare. Quelli delle scuole statali possono contare sulla piattaforma lanciata dal ministero dell'Istruzione, che ogni mattina dà istantaneamente il quadro della situazione, con aggiornamenti in tempo reale (ad esempio sulla scadenza del certificato).
Devono invece controllare uno a uno i Qr Code di docenti e personale i presidi delle paritarie. Da settimane si sapeva che la piattaforma è attiva solo per le scuole statali, ma ora il problema ha mostrato i suoi effetti con il ritorno in aula, «rendendo complessi, lunghi e tortuosi i controlli», denuncia **Daniele Nappo**, direttore dell'Istituto Freud di Milano.

Uno studente del Pallavicini di Roma sottoposto a test salivare (Ansa)

VkVSIyMjOGFjYzI5YjItNjZkYy00YTQ0LThjYjItMDNmNWM5NDk2OTIyIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOS0xNVQxNjozMzowMyMjI1ZFUg==